



Direzione regionale Qualità della Vita, Beni ed Attività Culturali, Sicurezza e Promozione Sociale Politiche Giovanili, Immigrazione, Economia Solidale, Partecipazione e Consumo Critico, Politiche per la Pace

Allegato A

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI INTERVENTI
A FAVORE DEGLI STRANIERI IMMIGRATI
TRIENNIO 2008-2010



INDICE

Nota introduttiva.....	pag	3
Rilevamenti demografici.....	pag	5
I compiti e le funzioni della Regione.....	pag	6
I compiti e le funzioni degli Enti di ambito sociale e delle Province.....	pag	7
Linee programmatiche per il triennio 2008.2010.....	pag	8
<i>A) Le risorse disponibili.....</i>	pag	8
<i>B) Gli obiettivi della politica regionale.....</i>	pag	9
<i>Protezione sociale.....</i>	pag	12
<i>C) Il rapporto con le Associazioni di immigrati.....</i>	pag	13
Conclusioni.....	pag	14



NOTA INTRODUTTIVA

La Regione Abruzzo, considerato il quadro generale di riferimento sul fenomeno migratorio a livello nazionale, con specificità emergenti dalla realtà abruzzese, fa proprie le indicazioni pervenute dal Territorio e dagli Organismi direttamente coinvolti e impegna le politiche regionali a sostegno dei diritti degli immigrati nel triennio 2008/2010.

Con la l.r.13.12.2004, n.46 recante "Interventi a sostegno degli stranieri immigrati", la Regione Abruzzo ritiene di garantire agli stranieri immigrati (compresi gli apolidi, i rifugiati i richiedenti asilo) ed alle loro famiglie condizioni di uguaglianza con i cittadini italiani nel godimento dei diritti civili e di promuovere la rimozione degli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio abruzzese.

Per il raggiungimento di tali finalità, pur nella consapevolezza della complessità e della continua evoluzione del fenomeno migratorio, è essenziale la più ampia collaborazione tra la Regione, gli Enti di ambito sociale determinati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L. 328 del 2000, di seguito denominati Enti di ambito sociale, le Province, le organizzazioni che operano a favore degli immigrati e le Associazioni di immigrati.

L'inserimento degli stranieri immigrati, cui viene garantita parità di trattamento nell'ambito dei diritti sociali, avviene nel contesto sociale in cui risiedono

L'integrazione è, invece, conseguenza dell'interculturalità, della conoscenza reciproca della cultura a confronto, italiana e straniera, del mantenimento dell'identità culturale.

Al fine di definire le azioni degli enti e degli organismi, l'articolo 4 della l.r. 46 del 2004 ha previsto la stesura di un Programma regionale triennale degli interventi che indichi:

- a) gli obiettivi generali e le priorità settoriali di intervento di cui ai Capi III e IV;



- b) le condizioni e le modalità per la concessione dei contributi e l'attuazione degli interventi, nonché l'ammontare dei fondi da destinare agli interventi previsti dalla legge regionale;
- c) le quote da destinare agli eventuali interventi sperimentali e pilota e alla partecipazione a progetti interregionali, europei ed internazionali, bilaterali e multilaterali;

Il precedente programma triennale 2005-2007, si è dimostrato coerente ed in linea con gli indirizzi programmatici del Piano Sociale regionale 2002/2004.

- coniugare il rinnovamento e l'estensione della rete integrata dei servizi alla persona con la crescita della "partecipazione";
- consolidare uno sviluppo qualificato della Regione fondato sulla migliore qualità della vita dei cittadini nei vari territori;
- perseguire un welfare per tutti i cittadini.

Appare opportuno, alla luce del vigente Piano 2007/2009 continuare il lavoro intrapreso per conseguire il benessere dei cittadini stranieri immigrati e delle loro famiglie, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, attraverso la formazione, l'istruzione, la salute, l'accesso all'abitazione, la tutela culturale, l'accoglienza, l'accesso ai servizi, l'informazione.

Il perseguimento del benessere di tali persone è mirato allo sviluppo e alla conservazione delle capacità fisiche, crescita del sapere e della conoscenza, capacità di affrontare responsabilmente la quotidianità, ad impegnarsi in un lavoro qualificato, ad affrontare una vita di relazioni in un ambiente salubre e sicuro.

Gli obiettivi che la Regione Abruzzo intende perseguire attraverso l'adozione del presente programma saranno conseguiti facendo costante riferimento anche ai Programmi comunitari, nell'ottica di valorizzare le competenze e conoscenze acquisite, oltre che di implementare la rete del partenariato come sede privilegiata del confronto di esperienze, prassi e metodologie di approccio alle varie problematiche, senza trascurare

l'azione divulgativa dei bandi, a supporto del territorio, nell'intento di diffondere le opportunità di intervento offerte dalla Comunità Europea.

RILEVAMENTI DEMOGRAFICI

Popolazione straniera residente in Italia (dati ISTAT al 1.01.2007)

Gli stranieri residenti in Italia, al 1° gennaio 2007, sono 2.938.922 (1.473.073 maschi e 1.465.849 femmine); rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe aumentano di 268.408 unità (+10,1%).

L'incremento relativo del 2006 è leggermente inferiore a quello registrato nell'anno precedente. Va ricordato che nel periodo 2002-2004 il forte aumento dei residenti stranieri era stato determinato in larga misura dall'ultimo provvedimento di regolarizzazione (leggi n. 189 del 30 luglio 2002, art. 33, e n. 222 del 9 ottobre 2002). Grazie ad esso, infatti, numerosi immigrati già presenti in Italia hanno potuto regolarizzare la propria posizione e iscriversi successivamente in anagrafe.

La crescita della popolazione straniera (differenza tra nascite e decessi) residente nel nostro paese è dovuta, anche nel 2006, all'aumento dei nati di cittadinanza straniera, e risulta in attivo per 54.318 unità.

Infatti, nel corso del 2006, è passata da 58.751.711 a 59.131.287 unità, per circa il 70,7% di tale crescita.

L'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione complessiva, che all'inizio dell'anno 2006 era del 4,5%, raggiunge così alla fine dello stesso anno quota 5,0% .

Si tratta di valori che collocano l'Italia tra i paesi europei con una presenza straniera relativamente contenuta rispetto alla popolazione complessiva: al 1 gennaio 2006 in Germania i residenti di cittadinanza straniera sono l'8,8%; in Spagna e nel Regno Unito rispettivamente il 6,2% ed il 5,2% del totale dei

residenti. In Francia, già al Censimento del 1999, la quota degli stranieri era pari al 5,9% della popolazione complessiva.

I permessi di soggiorno, alla data del 1° gennaio 2007, sono 2.414.972, di cui 1.198.452 per maschi e 1.216.520 per femmine, ed il 90% sono per lavoro e per motivi di famiglia.

- popolazione straniera residente in Abruzzo (dati ISTAT al 1°.01.2007)

Il numero dei soggiornanti alla data del 1° gennaio 2007 è il seguente :

- Popolazione residente totale: 1.305.307

- Popolazione straniera : 48.018 (maschi 22.608 e femmine 25.410)

Incidenza %: 3,7

Tra le regioni del Mezzogiorno (presenza 1,6% circa) solo l’Abruzzo mostra una percentuale di stranieri residenti significativa (3,7%).

Nel Mezzogiorno l’incidenza dei nati stranieri è bassa, mediamente pari al 2,4%; le province di Teramo, dell’Aquila, tuttavia, mostrano una percentuale più vicina a quella delle province del Centro (rispettivamente 11,1% e 9,1%). Analogamente l’Abruzzo ha una percentuale di minori (21,4%) superiore alla media nazionale del 20%.

Tra le Province, quelle che vedono il più alto numero di immigrati, sono: Teramo con 14.775 e L’Aquila con 14.099.

Le comunità più numerose di stranieri immigrati presenti in Abruzzo sono i macedoni (6%), gli albanesi (2,9%), i cinesi (2,2%), gli ucraini (2,2%), i marocchini (1,1%) e i tunisini (0,7%).

I COMPITI E LE FUNZIONI DELLA REGIONE

La Regione, nel rispetto delle competenze ascritte a ciascuna Struttura operativa, garantisce:

- 1) la tutela del diritto al lavoro, allo studio, alla formazione professionale, all’abitazione, alle prestazioni sociali e sanitarie, alla giustizia amministrativa;

- 2) il superamento delle difficoltà sociali, culturali ed economiche per l'inserimento e l'integrazione degli stranieri immigrati nella comunità locale attraverso il sostegno all'associazionismo;
- 3) la valorizzazione del patrimonio linguistico, culturale e religioso degli stranieri immigrati;
- 4) lo studio e la ricerca del fenomeno migratorio;
- 5) la realizzazione della conferenza regionale sull'immigrazione, con cadenza almeno biennale;
- 6) lo sviluppo di processi di integrazione interculturale;
- 7) la promozione ed il sostegno, in collaborazione con le autorità scolastiche, gli Enti di ambito sociale e le Province, le Associazioni iscritte al registro regionale, di corsi di lingua italiana per minori ed adulti, corsi di formazione per operatori degli Enti locali.

I COMPITI E LE FUNZIONI DEGLI ENTI DI AMBITO SOCIALE E DELLE PROVINCE

Gli Enti di ambito sociale e le Province, concorrono per la loro condizione territoriale, al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) la garanzia per gli stranieri immigrati di poter usufruire, a condizioni di parità con i cittadini italiani, delle prestazioni socio-assistenziali degli Enti di ambito sociale e delle Province;
- 2) la promozione di iniziative di prima e seconda accoglienza, di centri di servizi per l'informazione, ecc...
- 3) l'istituzione di centri polivalenti provinciali per assicurare l'integrazione sociale degli stranieri immigrati, l'avviamento al lavoro e l'agevolazione al rientro in patria;
- 4) l'assistenza scolastica per le famiglie dei minori stranieri per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, per la scuola materna e per la scuola dell'obbligo, anche attraverso esoneri dal pagamento di mense, di rette scolastiche, trasporti, libri;

- 5) la concessione di borse di studio ai giovani immigrati meritevoli ma in difficili condizioni economiche per l'accesso all'istruzione secondaria superiore;
- 6) l'utilizzo di mediatori culturali nell'attuazione di interventi a favore degli stranieri immigrati;
- 7) la realizzazione di progetti di protezione sociale nei confronti di persone vittime di situazioni di violenza e di grave sfruttamento.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL TRIENNIO 2008-2010

In relazione al presente atto concernente il programma triennale, è stato richiesto il parere della Consulta regionale per l'immigrazione di cui all'articolo 20 della l.r. 46 del 2004 e sono stati acquisiti i pareri di Ambiti ed Province rispetto alle priorità da garantire nell'ambito del Programma Triennale. Tuttavia, tale organo, con L.R. n. 34 del 1.10.2007 "Disposizioni di adeguamento normativo per il funzionamento delle strutture", art. 8 è ricompreso negli organismi regionali da sopprimere, con effetto dal 2 aprile 2008 (180 giorni dall'entrata in vigore della legge).

Il programma triennale costituisce la base di riferimento della politica regionale dell'immigrazione .

In tale programma sono evidenziate:

- A) *le risorse disponibili;*
- B) *gli obiettivi da raggiungere;*
- C) *il rapporto con le Associazioni di immigrati.*

A) *Le risorse disponibili*

Per quanto concerne lo stanziamento per il finanziamento dei Piani annuali, la L.R. 46/2004 stabilisce che si fa fronte con lo stanziamento iscritto annualmente dalla Legge regionale di bilancio sul capitolo 21626, nell'ambito della UPB 13.01.010.

A tale stanziamento potranno essere aggiunti i finanziamenti statali annui del Fondo nazionale politiche sociali, ex art. 45 del D.Lgs. 286/1998, che, in quota parte, possono essere destinati dalla Giunta Regionale alle politiche in favore degli stranieri immigrati.

A) I criteri di riparto

Lo stanziamento previsto annualmente dal bilancio regionale viene ripartito nel seguente modo:

- 75% da assegnare ai n. 35 Ambiti Territoriali Sociali, sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell'Ambito;
- 15% da assegnare alle Province, sulla base della superficie territoriale e del numero degli stranieri immigrati residenti nella provincia;
- 10% da assegnare alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro regionale (art. 22 della L.R. n.46/2004), per progetti a sostegno delle attività statutarie.

B) Gli obiettivi della politica regionale

Gli obiettivi che la Regione Abruzzo intende perseguire nel triennio 2008 – 2010 sono finalizzati alla effettiva integrazione degli immigrati in Abruzzo e possono essere esplicitati negli obiettivi generali e di settore di intervento.

Tra gli obiettivi generali sono ricompresi:

- Centri Polivalenti Provinciali

L'attività dei Centri Polivalenti, istituiti con art. 16 L.R. n. 46/2004, va maggiormente integrata con la programmazione provinciale sull'offerta formativa collegata al mercato del lavoro, alle agenzie per l'impiego, ma anche alla promozione di progetti di cooperazione allo sviluppo.

I Centri Polivalenti, istituiti presso le Province ed autogestiti dalle associazioni degli stranieri immigrati assicurano l'integrazione sociale, l'avviamento al lavoro degli stranieri immigrati, anche al fine di agevolarne la libera volontà di rientrare nei Paesi di origine.

Le Province, avvalendosi dell'attività dei Centri Polivalenti, possono sostenere azioni per lo svolgimento di mansioni qualificate anche utilizzando risorse comunitarie destinate a progetti di inclusione sociale.

– *Mediazione e integrazione interculturale*

Se l'interculturale è comunicazione, incontro tra persone portatrici di orientamenti culturali, stili di vita, atteggiamenti e comportamenti differenti, la comunicazione interculturale impegna al superamento di una visione monoculturale e difensiva della propria cultura, intesa in modo univoco e dominante.

Di conseguenza l'educazione interculturale implica l'attivazione di percorsi che si intrecciano nella costruzione dello stare bene insieme e di un benessere fondato sul riconoscimento reciproco di pari dignità e non può riguardare un singolo insegnante, una singola classe o situazioni in cui sono presenti stranieri, ma l'intero sistema territoriale.

E' opportuno riqualificare la mediazione e l'integrazione degli immigrati nelle diverse aree sociali, quali il sostegno scolastico, la formazione, l'assistenza sanitaria, la protezione sociale, lavoro e problemi legati ai soggetti stranieri immigrati in condizione di detenzione .

Sono necessari interventi a sostegno della famiglia nel proprio ruolo educativo, una famiglia spesso con problemi di inserimento socio culturale e di emarginazione sociale, con azioni di tipo extra-scolastico che meglio rispondano alle aspettative delle famiglie di immigrati.

Alla scuola si chiede di coinvolgere i genitori nei processi educativi e didattici, attraverso gli organismi scolastici, ma anche attraverso i mediatori culturali.

La sfida cui la Regione Abruzzo deve tendere nel triennio 2008/2010 è quella di costruire uno spazio pedagogico nuovo, in grado di promuovere l'incontro tra scuola e realtà circostante, consapevole che l'inserimento dei minori ed adolescenti stranieri nella scuola passa attraverso il rapporto tra culture diverse, inteso come scambio e valorizzazione delle differenze.



E' necessario che la scuola si faccia carico, in modo non occasionale, di una realtà multiculturale, attraverso corsi di lingua e cultura d'origine degli studenti stranieri, la cui frequenza dovrebbe essere allargata anche agli studenti italiani, prevedendo l'utilizzo della figura del Mediatore culturale come facilitatore di processi interculturali, da affiancare agli insegnanti, avvalendosi dell'esperienza delle Associazioni di immigrati.

E' compito della Regione Abruzzo, (Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro in raccordo con l'Assessorato alle Politiche Sociali), porre in essere attività volte a dare ampia diffusione al profilo professionale del "Mediatore culturale", (definito con la D.G.R. n. 1386/P del 29.11.2006), valorizzando e riqualificando i Mediatori culturali che esercitano l'attività e che sono in possesso di attestati professionali conseguiti a seguito di Corsi svolti dalla Regione Abruzzo stessa ed, altresì, promuovendo Corsi per il conseguimento della qualifica professionale.

L'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro costituisce un obiettivo prioritario per la Regione Abruzzo, conseguibile attraverso l'attivazione a livello provinciale, di percorsi formativi richiesti dal sistema produttivo, senza trascurare la conoscenza di base della lingua e della cultura italiana, di nozioni giuridiche e di educazione civica.

Una particolare attenzione deve essere rivolta alle condizioni di vita e di lavoro delle donne immigrate, che costituiscono più del 50% delle persone immigrate e che potrebbero subire una doppia discriminazione, legata al genere ed all'origine etnica.

Nel sistema della mediazione è da ricomprendere la tutela dei detenuti stranieri E' necessario costruire un "sistema di mediazione" dove più soggetti concorrono, in modo coordinato, alla soluzione di problemi complessi, attivando le risorse interne al carcere, ma anche quelle presenti sul territorio, per rispondere ai bisogni soggettivamente espressi dai detenuti.

Tale obiettivo ricade appieno nel Protocollo d'Intesa vigente del 1997, in corso di aggiornamento in relazione alle vigenti disposizioni, tra la Regione Abruzzo ed il Ministero di Giustizia.

Tra gli obiettivi da perseguire, rientrano, anche:

- creare una rete inter-istituzionale finalizzata all'attivazione, ovvero al mantenimento all'interno delle carceri, di iniziative permanenti - Sportelli, Servizi di Mediazione - dedicati ai detenuti immigrati, in grado di colmare le lacune, in particolare di natura informativa;
- costituire una rete di soggetti pubblici e privati in grado di supportare la ricerca di soluzioni alle istanze dei detenuti;

- *Protezione sociale*

Nell'ambito della protezione sociale, gli obiettivi cui la Regione Abruzzo intende attivare interventi mirati sono:

- sostenere e coordinare l'attività delle associazioni regionali, accreditate dallo Stato, a svolgere gli interventi di Protezione sociale ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs n. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione) e della rete regionale ad esse collegata;
- prevedere, nella redazione degli interventi dei singoli piani annuali, azioni di sostegno, ai sensi degli artt. 13 e 18 del D.Lgs n. 286/1998 alle persone vittime di sfruttamento e di riduzione in schiavitù in senso ampio, ponendo attenzione al fenomeno e della tratta di donne a scopo sessuale ed al tema del traffico degli esseri umani;
- prevedere Linee Guida regionali sugli interventi a contrasto del fenomeno della tratta;
- confrontare le esperienze regionali con quelle di altre regioni o Paesi europei ed extra europei.



C) Il rapporto con le Associazioni di immigrati

Con la l.r. 46 del 2004 l'associazionismo ha assunto un ruolo importante per rendere effettiva l'integrazione degli stranieri immigrati nel territorio regionale.

Valorizzare l'associazionismo significa facilitare il percorso di integrazione dei singoli individui, garantire il mantenimento dell'identità culturale di origine, valorizzare il contributo degli stranieri immigrati nel processo di cambiamento in atto nella nostra regione.

L'istituzione del Registro regionale delle associazioni degli stranieri immigrati consente di quantificare il numero delle Associazioni o Federazioni di cui all'articolo 23, comma 3, lettera b), della l.r.46 del 2004, presenti in Abruzzo e di qualificare l'attività svolte dalle stesse.

Il contributi regionali da erogare alle Associazioni e Federazioni di cui sopra sono finalizzati al sostegno delle attività associative e al mantenimento di una sede. Quest'ultima rende visibile l'Associazione e permette di svolgere tutte quelle attività che connotano la vita associativa (informazione, consulenza, segretariato sociale, iniziative culturali, educative, ecc...).

Per quanto riguarda le iniziative culturali, le manifestazioni, le attività straordinarie che le associazioni e le federazioni intendono realizzare nel corso del triennio 2008 – 2010, è auspicabile il coinvolgimento delle stesse nei programmi che gli Enti di ambito sociale e le Province proporranno alla Regione Abruzzo per il finanziamento.



CONCLUSIONI

Come si evince dalla lettura di quanto sopra esposto, il piano triennale regionale 2008 – 2010 intende individuare le possibilità di intervento che rendono effettiva l'integrazione degli stranieri immigrati presenti in Abruzzo, garantendo loro omogeneità di trattamento rispetto agli altri cittadini.

Chiaramente la gestione degli interventi è affidata agli Enti di ambito sociale ed, in parte, alle Province, che in collaborazione con le Associazioni e agli altri organismi che svolgono la loro attività in favore degli stranieri immigrati, rendono effettivo l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti degli stessi stranieri immigrati.

Infatti, la partecipazione degli stranieri tramite le strutture di rappresentanza costituisce uno degli elementi fondamentali di inclusione nella vita pubblica del paese di inserimento. Anche l'estensione del voto amministrativo sarebbe un importante tassello da aggiungere agli sforzi di inclusione sociale.

Questa è una sfida da affrontare a livello nazionale e regionale, consapevoli che la stabilità di residenza nel nostro paese, più ancora del passaporto, introduce ai diritti di cittadinanza.

Occorre promuovere un salto di qualità nell'affrontare i problemi dei cittadini stranieri immigrati, passando da un atteggiamento solidaristico della società civile e delle istituzioni, ad una politica organica di integrazione e coesione sociale, fermo restando la consapevolezza che le cause del disagio sociale degli immigrati sono spesso comuni ai cittadini italiani.

Il presente Programma triennale regionale è realizzato mediante Piani annuali, approvati dalla Giunta regionale, che definiranno l'azione regionale, quella degli Enti di



Direzione regionale Qualità della Vita, Beni ed Attività Culturali, Sicurezza e Promozione Sociale Politiche Giovanili, Immigrazione, Economia Solidale, Partecipazione e Consumo Critico, Politiche per la Pace

ambito sociale e delle Province, delle Associazioni degli stranieri immigrati, individuando, altresì, le priorità settoriali.